

sia stato tolto alla Chiesa. Che cosa ne dice lo illustre (?) architetto (?) Avena, capo dell'ufficio regionale?

Le rendite dei beni del collegio, che sembrano anche oppressi da ipoteche, sono ridottissime, perché i debiti sono andati man mano aumentando.

E i debiti si son fatti per diminuire ogni anno i posti gratuiti, contravvenendo così alle precise disposizioni dei benefattori; per trovarsi in condizioni da non poter dare strumenti agli alunni, e qualche volta anche agli insegnanti; per trovarsi senza infermeria, con le finestre senza vetri, le classi insufficienti. Senza dire che le esecuzioni del venerdì santo e i saggi a grande orchestra son diventati un mito; e potrebbe continuare e... continuerà.

In cambio la biblioteca, residenza regale del maestro Pagliara, è stata abbellita, sebbene il povero non possa riordinarla perché non sa. Una sala di concerti è, da anni, ancora in costruzione, sebbene il comm. Jerace abbia pronta la statua di Beethoven — una cosa indispensabile, come si vede. E potrebbe continuare e... continuerà.

Ebbene tutto questo è vecchio, stravecchio, noto e stranoto.

Ma il governo giusto, il governo puritano ha bisogno d'una nuova inchiesta.

E via! chi si vuol corbellare!

Ci diranno che il duca del Balzo è un governatore modello, che ha prestato del suo, e che Rocco Pagliara... cioè di lui non si parla; è un impiegato che fa il suo dovere.

Anzi, anzi noi siamo sicuri che si farà giocare anche un altro nome, per mascherare; quello di Giuseppe Martucci.

Questo è stato infatti un altro colpo riuscito. Il maestro, che domanda egli stesso le inchieste, s'è trovato il direttore che gli serviva.

Scriviamo questo con dolore perché siamo ammiratori sinceri del talento e della nobiltà d'artista del Martucci; ma egli qui si presta ad una indegna speculazione.

Prigioniero di Rocco Pagliara, che altrimenti non sarebbe venuto, non può e non sa riparare in nulla alla *débauché* del nostro collegio, e, da altra parte, il suo nome, il suo passato, il suo valore di musicista e di direttore, così bene sperimentato nel conservatorio di Bologna, si presteranno facilmente al gioco del maestro.

Egli farà dire e gridare che le nostre accuse colpiscono e discreditano il Martucci, una gloria napoletana recuperata, e via di seguito su questo tono, così spesso usato qui a Napoli per gabellare la merce avariata.

Ma il giochetto non riuscirà, perché noi parliamo e parleremo con fatti, cifre, nomi e cognomi, e, capitate anche quello del Martucci, noi faremo il nostro dovere. Non senza rammarico, perché proprio l'amara delusione venuta dalla debolezza e dalla impotenza accettata di questo artista, ci ha fatto e ci fa disperare delle sorti del nostro collegio.

Del resto noi ripetiamo che il danno e la vergogna sono una sola: Rocco Pagliara.

E vogliamo che in quella casa che è ora la sua e gli sia ridotto alle sue funzioni, le quali, data la sua capacità e la sua cultura, non potrebbero essere diverse da quella di un portiere o di un inserviente.

Le nuove ribellioni a Gaeta

È passato qualche mese appena dalle ultime ribellioni nel reclusorio militare di Gaeta, ed una nuova gravissima insurrezione è scoppiata in quella orrenda casa di pena.

Questa volta pare ch'essa sia determinata dal bestiale solito rigore, per cui furono mandati in cella alcuni reclusi, senza plausibile motivo.

È l'eterna questione. I fatti, in Italia, non insegnano nulla.

La prima ribellione avvenuta in quel reclusorio rivelò i sistemi polizieschi, e le ruberie che si commettevano sul vitto al danno dei reclusi. Ai tribunali, nei processi a carico di quegli infelici, vennero fuori le narrazioni più raccapriccianti, e fu dimostrato che i poveretti erano in gran parte ammalati, irresponsabili, o spinti in ogni caso all'insubordinazione dal trattamento inumano; tu to questo si disse e s'intese allora. Ma chi se ne è curato?

Si seppero perfino gravi indecatezze commesse da chi dirigeva quel reclusorio. Ebbene, il direttore fu punito, se pure lo è stato, ma le cose non sono state mutate per nulla, ed i sistemi non sono mutati per nulla, come ci dimostra la ripetuta ribellione.

Noi diciamo che i reclusori militari, e quello di Gaeta in particolare, non rispondono a nessuna norma di civiltà, che fanno anzi vergogna ad una nazione civile. Ora ben altra opera che non sia un'interpellanza o un ordine del giorno votato in piazza dovrebbe imporre i provvedimenti, poiché le chiacchiere e gli scritti si son dimostrati inutili.

Noi speriamo che il popolo d'Italia saprà imporre al governo di occuparsi una buona volta, dei reclusori militari per abolirli; e mandiamo da queste colonne ai ribelli di Gaeta il saluto solidale di quanti in Italia sono nemici della ingiustizia e della tortura.

L'opera del gruppo consiliare socialista

Al consiglio comunale le sedute si susseguono squallide e deserte; gli analisti della idropica maggioranza clericale moderata hanno abdicato ad ogni diritto di critica e di controllo, e non fanno altro che mettere lo spolverio alle deliberazioni preparate dalla giunta. Né gli incitamenti, né i biasimi della stampa valgono a galvanizzare il cadavere.

In tanto sfacelo, solo il gruppo socialista, esiguo di numero, ma forte per la simpatia popolare, prosegue la sua via e viene svolgendo, come se ne presenta l'occasione, il programma formulato e diffuso tra la cittadinanza nelle memorabili elezioni di tre anni or sono.

Il bilancio sarebbe stato approvato quasi senza discussione, se i nostri consiglieri non avessero preso spesso la parola.

Ciò che essi hanno detto è stato riportato dalla stampa cittadina, e sarebbe superfluo, né ce lo permetterebbe lo spazio, riferire i loro discorsi. Vogliamo però richiamare l'attenzione del pubblico sull'importante discorso del compagno Lucchi sul capitolo dell'istruzione pubblica.

Il nostro amico ha pronunziato un ascoltato e preciso discorso, rilevando le irregolarità che si verificano nell'ufficio della istruzione pubblica, turbato e sconvolto dai favoritismi che si sono commessi e si commettono ancora. Le sue parole hanno prodotto viva impressione.

Ancora più importante, perché connesso alla questione politica dell'autonomia comunale, è l'ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare e votato all'unanimità dal consiglio in una delle sue ultime sedute. Con esso il consiglio ha invitato il Governo ad assumersi direttamente le spese pel mantenimento delle guardie di città, per le quali il nostro Municipio paga ogni anno la ingente somma di 750 mila lire. Il compagno Guarino in una interessante corrispondenza all'*Avanti!* sull'argomento avanza la non difficile profezia che il consiglio non oserà radiare le spese dal bilancio — se il governo, com'è certo, non terrà conto del voto.

Siamo d'accordo: noi però tratteremo ampiamente la questione nei non lontani comizi elettorali, e ove non riuscissimo per ora ad ottenere che la maggioranza la risolva non ce ne torremo molto, perché riusciremmo così a discreditare innanzi alla massa popolare e all'intera cittadinanza le nostre classi conservatrici.

Però ha ben fatto il gruppo consiliare a strappare un voto, che colla nostra propaganda e colla nostra agitazione noi otterremo che non resti del tutto platonico.

Polizia assassina

Con l'animo straziato segnaliamo un'altra vittima dei sistemi polizieschi i quali non mutano per mutar di ministri e di menzognieri programmi governativi.

A Trani tu organizzati un carro per martedì grasso, in cui la polizia credè ravvisare allusioni politiche, onde si abbandonò alle violenze alle quali per ogni inezia si ricorre dai noi. Grida, bastonate, arresti.

Fra gli altri fu arrestato in mezzo alla famiglia spaventata, il prof. Ciccarelli per essere, come era naturale, rilasciato dopo qualche giorno.

Or ecco, nella sua tragica semplicità il racconto della sventura che il fatto gli ha causata:

« Il Compagno prof. Ciccarelli venne scarcerato ieri. Giunto a casa, trovò boccheggiante il povero suo figliuolo settenne, Isidoro, che, dopo lo spettacolo dell'arresto di suo padre, eseguito di notte e con tutto il più spaventoso apparato di forza, non avea cessato di delirare, vedendo sempre avanti a sé guardie carabinieri e delegati! »

Il povero bimbo, mantenuto in vita a furia di iniezione di caffeina, poté appena dare un solo bacio allo stoico genitore — che subiva lo schianto più doloroso del cuore con fermezza più che socratica — e, dopo appena tre quarti d'ora, chiudeva gli occhi per sempre! »

Or vai, bimbo innocente, vai col piccolo fratello a te ignoto, il bimbo di Giarratana, ad accrescere gli odii contro una società che tollera senza inrridere, anzi giustifica ingiustizie e delitti; e che sulla violenza e sul delitto poggia le sue basi.

Garibaldi, Mazzini e... S. Giuseppe

Carissima Propaganda,

Quest'anno per la prima volta la festa di S. Giuseppe del 19 marzo sarà riconosciuta ed osservata nelle scuole di Napoli e provincia. È una innovazione del calendario scolastico compilato dal De Luca, potrebbe anche lodarsi come prova di sincerità, essendo risaputo che la lezione del 19 marzo, a Napoli, per lo scarso concorso degli alunni, era una piccola ipocrisia e si faceva ai banchi. Senonché, clericali nell'anima per le idee, per i metodi, per le vendette, i sopracchi della pubblica istruzione hanno una gran paura d'esser conosciuti e chiamati col loro vero nome, ed eccoteli inverniciari di liberalismo il 19 marzo e gabellarlo per *festa patriottica*, perché San Giuseppe è il santo di... Garibaldi e Mazzini...

Non è disgustoso altrettanto che ridicolo? Ma dicano e scrivano quel che vogliono i sopracchi della P. I., per la gente di senso, restano uel che sono: clericali dalla più picea tinta, seggono alla Minerva, o nei Provvedorati, o nelle Presidenze degli istituti clericali e gesuiti, anche se massoni, anche se ebrei... E il caso di padre Ehrle, così liberalmente, vantato dal nostro governo, erudisca gli ingenui...

Con saluti abbimmi per il tuo

Vorwärts

Ci associamo alle osservazioni del nostro Vorwärts; e, poiché abbiamo notizia che i nostri stu-

denti secondari con irreflessiva e festaiola generosità si accingono a commemorare il... San Giuseppe Garibaldi (...), con una escursione ai Ponti della Valle, facciamo voti che essi se ne astengano per dare una lezione all'autorità scolastica escogitatrice del geniale ritrovato, e di reclamare nelle nostre scuole la commemorazione di Mazzini e Garibaldi al 10 marzo e al 2 giugno, non fosse altro, come vi si commemora il 9 di gennaio.

Sempre le responsabilità di Caravaglios

Pentimento

Carissimi amici,

Il tono alquanto pepato, da voi assunto in questi ultimi numeri, minaccia condurre ad una rottura di rapporti diplomatici colla concittadina repubblicana del 1799. Né il pericolo va guardato entro i limiti, per quanto importanti, così circoscritti, poi-hè minaccia estendersi pure alla locale Monarchia clerico-assolutista-borbonica.

Ricercando la « causa mali tanti » l'ho rinvenuta negli apprezzamenti che i ed altri due colleghi del consiglio comunale credemmo di fare sui risultati di una inchiesta a carico del direttore del nostro concerto civico.

È ben vero che il mio convincimento si era formato attraverso un esame, che io avevo la pretesa di ritenere scrupoloso, di tutti gli elementi offerti all'attenzione di quella commissione — elementi costituiti dalle deposizioni rese da testimoni, dalle impressioni risultanti dai confronti, dai documenti autentici, dalle spiegazioni tecniche rese dal M^o d'Arienzo, ed infine dalle confessioni rese dallo stesso Direttore del concerto-civico e da qualche suo complice.

Il direttore può aver fatta la scheda del Municipio in lire 2650 da servire nel concorso per la fornitura di strumenti, servendosi del catalogo della casa Roth di Milano, senza tener conto dello sconto che tutti i negozianti e fornitori d'istrumenti accordano e che è normalmente del 50 o 60 per cento; (sono in possesso di una cartolina della casa Roth colla quale avverte che per gli istrumenti di fattura nazionale accorda il 60 per cento e per quelli di fabbricazione estera il 50 per cento); il negoziante Ruggiero, concorrente battuto, in un confronto col Direttore del concerto civico, aver affermato risolutamente che raccomandando i suoi istrumenti ha comunicato anche l'ammontare della sua scheda in L. 1200; può, il negoziante Abbate (*preferito*) aver deposto che anch'egli raccomandato i suoi istrumenti, non ha mai fatto cenno del loro costo descritto nella propria scheda (guarda combinazione!) in L. 2602.

Ma io non posso con la mia logica dozzinale aver tratta la conseguenza che Ruggiero abbia affermato in quel confronto il vero e che il signor Abbate non abbia, a mio giudizio, affermata tutta intera la verità.

Ecce o! Quando faccio queste considerazioni trovo giusto che il 1799 e la Monarchia mettano in dubbio la mia onestà ed integrità personale e mi rammentino che quella pala che serve ad alimentare il fornello della locomotiva (è utile ricordare che serve anche a procurare di che vivere alle 7 persone che costituiscono la mia famiglia) può sviluppare i miei muscoli, ma non il mio intelletto di cretino che sono.

Eh sì! Infatti veramente dismesto e cretino debbo essere se ho osato ritenere atto scorretto e incensurabile il seguente. Un prof. del concerto (se la storiella è vera, e potrebbe esserla) per sventure domestiche versava in critiche circostanze ed ottiene dal direttore dei sussidi a titolo di prestito. Passa del tempo.

Il direttore che ha bisogno del danaro anticipato e che possiede della carta di musica (a detta del Maestro d'Arienzo inservibile perché vecchia ed inadatta pel nostro concerto) chiama il prof. subordinato e debitore e gli dice che è disposto a mandare questa musica nell'archivio musicale municipale se egli rilascia delle quietanze per l'ammontare (pari al debito) di tanta musica che avrebbe copiare per conto del Municipio.

Trascrivo le deposizioni rese innanzi la prima Commissione (della quale feci parte) e quelle rese innanzi la Commissione consigliere.

« Caravaglios... Aggiunge inoltre che avendo « parecchia musica di sua proprietà fatta copiare « in Sicilia (e per la quale aveva pagato colla « copiatrice) ne chiese rivalsa sotto il nome del « pista Lazzarotti. L'importo di questa copiatrice « è stato dato al Lazzarotti il quale si trovava in « cattive condizioni finanziarie per disgrazie avvenute in famiglia. »

« Lazzarotti - Dichiarò di aver firmata una o « due quietanze, non può precisare, per musica « da lui non copiata onde dolverne l'importo a « rimborso di altrettanto danaro datogli a titolo di « sussidio dal M. Caravaglios in più volte per sop- « perire a disgrazie sofferte in famiglia. A do- « manda di d'Arienzo dichiarò che non vide la « musica che il M. ha presentato per la sua o le « sue quietanze. Il M. disse: Firma per quanto hai avuto. »

Ed innanzi la commissione consigliere: « Lazzarotti confermò quanto disse alla prima « commissione precisando che le parti da me non « copiate e pagate dal Municipio corrispondono « alle anticipazioni avute dal M. e non giustifica- « bili da altro lavoro. »

« Caravaglios... comincio a fargli da padre (caro)! « dandogli L. 5 ogni 4 giorni e dandogli delle « somme per copiatrice. Per 4 o 5 mesi andò « bene. »

« Ma fatti i conti si trovò (Lazzarotti) in debito « di L. 56. »

E perché avesse sopperito a questo pagamento gli regalai delle parti già copiate che avevo presso di me e così potette togliere il debito che aveva verso l'Amministrazione che mi aveva autorizzato a fare anticipi su queste copiatrice (!!) »

Disoneste e cretino debbo essere se ho osato giudicare scorretta la condotta del direttore che ha sollecitato dei doni dai suoi subalterni, che ha simulato la rottura dei piatti turchi che non erano sul carrettino investito dalla carrozza del sig. Pennesi. In questa occasione è ben vero che il s.g. Abbate ha fatto pagare L. 40 al municipio di un strumento che nuovo ne costò soltanto 37.

Infine ritengo mio dovere di pentirmi di quelle parole che il 1799 vuole che io abbia pronunziate in Consiglio e che si riferiscono ai rapporti del 1799 colla Massoneria. Mi pento sebbene quelle parole io non le abbia pronunziate per la semplice ragione che io non ho mai avuto la fortuna di conoscere i benemeriti del repubblicano 1799 e conseguentemente ignoro i rapporti che possono intercedere fra loro e la Massoneria. Figuratevi amici miei, che io ho avuto anche la grave colpa di non leggere che quei trafiletti controsegnaati contenuti in quei numeri che qualche interessato si dava la pena di far pervenire sino a casa mia. E mi pare di non dovere aggiungere altro.

Vostro Enrico Pedrini

Abbiamo pubblicata molto volentieri la lettera del compagno Pedrini. Essa ribadisce, se pur era necessario, le accuse gravi contro il Caravaglios. Per la difesa del quale e contro il nostro giudizio i repubblicani invocano la libertà d'opinione. Noi, trattandosi di un giudizio su autentiche e dimostrate porcherie, crederemo che l'opinione dei galantuomini dovesse essere una sola.

Ma i repubblicani dicono di no; sebbene essi stessi, rovesciandoci addosso, dopo la nostra accusa contro il Caravaglios, certe sciocchezze e barose contumelie, dimostrano precisamente che, anche dal loro punto di vista... massonico, non potesse esservi una diversità d'opinioni, e ci costringono a riconoscerci nell'anonimo vigliacchetto e quindi alla dura e meritatissima correzione. La quale manteniamo intera, anche dopo certa intonazione remissiva ed elegiaca della prosa repubblicana.

Le porcherie son porcherie e non c'è riguardi che tenga.

Cifre... repubblicane

— Secondo la *Revue Mondiale* — citiamo di seconda mano, rubando dal *Pungolo* dell'altra sera — un professore di statistica inglese ha stabilito il prezzo che costa a ciascuno dei suoi sudditi, ogni sovrano.

Eccone alcuni esempi: Il re del Belgio e il re di Grecia ognuno, centesimi 50 — l'imperatore d'Austria, centesimi 45 — il re d'Italia, (consoliamoci perché anche qui la nazione occupa uno dei primi posti) centesimi 44 — il re di Svezia, centesimi 40 — lo czar, centesimi 35 — l'imperatore di Germania centesimi 34 e il re d'Inghilterra, centesimi 12.

I presidenti di repubblica, costano: Roosevelt, degli Stati Uniti, centesimi 6; e il presidente della Confederazione Elvetica, centesimi 2.

Come si vede quella pel re è una spesa di lusso più che quella del presidente di repubblica.

Adesso lo stesso professore di statistica sta ricercando quanto ciascuno dei citati sovrani rende ad ogni suo singolo suddito.

Ma teniamo che abbia a consumarci tutta la vita senza trovar nulla!

Sottoscrizione per Pasquale Postiglione

Pubblichiamo qui sotto le offerte già pervenute per la famiglia del carissimo nostro Pasquale Postiglione. Esse dimostrano già che i socialisti di Napoli comprendono come sia dovere imprescindibile di solidarietà fraterna impedire che la serenità dell'animo e la coscienza del dovere compiuto siano oscurati, in chi sacrifica la propria libertà alle necessità della lotta per l'ideale socialista, dalla preoccupazione sulla sorte delle persone che gli sono più vicine e più care.

E noi siamo sicuri che i compagni tutti, con slancio affettuoso e fraterno, concorreranno a render men grave il sacrificio del compagno carissimo, che con virile risoluzione e serenità offre ora il carcere, e rappresenta nobilmente un'azienda alla giustizia di classe, il nostro orgoglio ed il nostro orgoglio proletario.

Somma precedente L. 187,60
Carrese Luigi 0,50, Riccio Eduardo 0,20, M. M. M. Giuseppe 0,30, Capretti Giuseppe 0,20, Fusco Eduardo 0,20, Coppola Giuseppe 0,10, Filone Luigi 0,20, Quattrone Salvatore 0,10, Fumo Antonio 0,20, Ferruti Luigi 0,10, Teofilo Giuseppe 0,15, Tiziano Raffaele 0,10, Angarano Domenico 0,10, Volperino Giacomo 0,10, Di Amato Leopoldo 0,10, Coppola Genaro 0,10, Fragonomeno Domenico 0,20, Rosalia Giovanna 0,20, Esposito Francesco 0,20, S. Ivestri Costantino 0,20, Taranto Antonio 0,15, Orsolino Giorgio 0,20, Casarano Nicola 0,20, Ardito 0,10, Bellucci Genaro 0,10, Trapanese Ernesto 0,10, Acanfora Emanuele 0,20, Langella Raffaele 0,20, di Maria Antonio 0,10, Castellano Ferdinando 0,10, de Santis Carmine 0,20, Morziello Raffaele 0,20, Elefante Antria 0,10, de Biasi Ernesto 0,10, Festa Salvatore 0,10, Amato Giuseppe 0,20, Cupelli Raffaele 0,20, Picone 0,10, Barca Raffaele 0,10, di Donato Eugenio 0,20, Conte Alfonso 0,10, Mascia Vincenzo 0,10, de Nicola Raffaele 0,10, de Grandis Angelo 0,10, Racuso 0,20, di Biasi Ernesto 0,10, Galeati Eugenio 0,10, Zanga Enrico Cascetta Salvatore 0,05, Pavone Ferdinando 0,10, Venerio Giuseppe 0,10, Ruocco Enrico 0,10. Totale L. 7,75
Pirone Giosué L. 1,90

Totale L. 196,35